



IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO BISETTIMANALE

PROGRESSISTA INDIPENDENTE

Domenica 11 Gennaio 1891

Anno I. — N. 3

Esce il Giovedì e la Domenica

Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.25, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via della Posta, 5.

Un num. cent. 5, arretrato 10

TUTTI COLLABORATORI del Giornale.

Gli abbonati, i lettori che vogliono bene al loro giornale possono prestargli aiuto prezioso in modo semplicissimo. Quando vengono a conoscenza d'un fatto degno di nota, scrivono due righe alla Redazione narrandolo in poche parole. Diventano in tal guisa collaboratori del giornale, e più efficaci di coloro che amano scrivere articoli lunghi come il passio.

Noi desideriamo Notizie e preghiamo perciò tutti gli amici di Città e Provincia a volere mandare per mezzo di cartoline, senza digressioni, anche le questioni amministrative d'interesse comune possono trattarsi con semplicità e sopra tutto brevità: chè lo spazio nostro è misurato.

Sotto la voce: Dai quattro venti del Castello raccoglieremo le notizie provinciali; sotto l'altra: All'ombra del campanile le notizie di Città.

Un quesito ai nostri lettori

Si fecero di questi giorni nella Provincia di Udine le elezioni per la nostra Camera di Commercio, con meschinissimi risultati.

In parecchie sezioni di centri anche grossi nessuno si presentò a votare. Gli elettori vanno a sedere con debolissimo suffragio al Consiglio della Camera.

Perchè tanta indifferenza, tanta apatia? Si direbbe che alla Camera di Commercio si dà ben poca importanza, se pur non la si ritiene inutile affatto.

Ecco dunque presentarsi spontaneo e naturale il quesito:

— Le Camere di Commercio ed Arti in tesi generale sono utili o superflue?

— Quali vantaggi arrecano al ceto commerciale?

E per venire al caso nostro:

— La nostra Camera di Commercio quali particolari vantaggi reca a noi?

Siamo disposti a pubblicare i migliori articoli che ci verranno in risposta a questi quesiti; ma raccomandiamo anzi tutto chiarezza e brevità.

E saremo davvero contenti se taluno ci persuaderà che la Camera di Commercio non è istituzione inutile.

IL DUELLO

Nessuno più dell'Angelo del Castello deve stare in giornata col vento che tira, essendogli affidata l'incombenza di indicare se Udine sia deliziata dalla bora o dal garbino, dal tramontano o dallo scilocco. Ora egli si propone di estendere qualche volta il suo mandato, di essere l'indice, profittando del Castello di carta, di qualche fatto sociale, di osservare dall'alto — e quindi serenamente — le quistioni che tengono agitato il consorzio civile.

E comincerà dal duello. Le persone ammodo sono tutte concordi nel deplorare che il giudizio di Dio possa venire ancora adottato nella rigogliosa civiltà del secolo decimonono; che le disposizioni severe del codice zanardelliano (libro II, titolo IV) non siano sempre applicate ai colpevoli del duello; che si battano palesemente, cinicamente anzi, coloro che stando in cima della scala sociale, più dovrebbero essere rispettosi delle patrie leggi ed emancipati da pregiudizi. Secondo la statistica del comm. Bodio, pubblicata nel 1889, succedono in Italia 276 duelli all'anno (in media), e i duellanti sono militari, ministri, senatori, deputati, magistrati, avvocati, giornalisti ecc., quanto, insomma, v'è nella società di più autorevole, di più elevato per intelligenza e coltura.

Senonchè, trattandosi di così grave fenomeno, non può l'osservatore limitarsi a deplorarlo e a chiedere il rigore delle leggi. L'argomento non è unilaterale: rileva anche di esaminare su qual base psichica si basi l'incivile costume; di scrutare le cause onde il clima morale si mantiene propizio al duello; di suggerire infine qualche rimedio che possa aggiungersi alle giuste sanzioni penali, perchè in avvenire non debbasi ripetere il famoso: «Le leggi son, ma chi pon mano ad esse?» dello sdegnato Alighieri.

Nè all'indice sottoscritto è dato, anche per ragioni di spazio, di esaminare in ogni suo aspetto il complesso problema. Ma dirà almeno che nell'imperversare in Italia del duello, e proprio tra le persone più colte e più serie, è mestieri di scorgere l'effetto di un culto ardente dell'individualità morale e cioè dell'onore, culto che si esprime in modo irragionevole, ma non privo di soddisfazioni le quali il duellante trova nell'intimo suo, e gli vengono anche, par troppo, dal pubblico. Seduce, infatti, un uomo di cuore l'idea di apprezzare tanto l'onore da cimentare per esso la vita, e spaventa l'accusa di viltà; nel pubblico poi, si nota generalmente per chi si batte un senso istintivo di riverenza, che

è come un omaggio alla fierezza e al valor personale. Dunque, sempre deplorando il duello, si deve vedere in esso piuttosto un atto illogico che una vera depravazione: altrimenti, essendo il duello soltanto tra le persone più civili, ne verrebbe la conseguenza che le persone più civili sono specialmente depravate; e questo invece non è.

Qui vien naturale l'obiezione: Ci sono i tribunali: a questi ricorra chi è offeso, a riparazione dell'onore, oltraggiato. — Benissimo; ma se i tribunali fossero sempre e senz'altro il rimedio naturale, se potesse o sempre bastare a sanare le ferite dell'offesa, allora la quistione non esisterebbe. Chi non rigo da il Duello del compianto Ferrari? Forse l'illustre scrittore in quella produzione a tesi ha voluto dimostrare che una persona rispettabile non può e non deve battersi mai? E che, se offesa, deve tenersi francheggiata sotto l'usbergo della purezza, o querelarsi ai tribunali? No, no, il Ferrari nel suo dramma ha soltanto specchiata la società più colta, ed ha mostrato, una volta di più, l'assurdità del duello. Coll'esempio poi di un valoroso che vorrebbe non battersi, che ha il coraggio di affrontare la ingiusta taccia di viltà, che ricorre, offeso, ai tribunali da cui ha tarda e povera riparazione e finisce col battersi anche lui, fece notare come il pregiudizio perduri prepotente, e come vi sia anche qualche cosa di buono nelle cause del malanno.

V'hanno persino dei casi in cui la più catoniana censura si troverebbe senza forza contro il duello. Simmagini che uno straniero insulti l'Italia (come fece il Lamartine): chi non proverà un senso di ammirazione, di gratitudine per quell'Italiano (contro il Lamartine fu Guglielmo Pepe) che rintuzzerà l'offesa colla spada o colla pistola? Chi non sentirà in ciò una riparazione, anche se lo scontro non fosse favorevole all'Italiano? Il sentimento nazionale si ribella all'idea che uno straniero possa insultare impunemente l'Italia, e non sa affrontare il pericolo che gli stranieri possano ripetere l'atroce asserzione: «Gli Italiani non si battono».

Certo questa dell'insulto di uno straniero, è un'eccezione, e resta assodato, per quanto si cerchino cause, per quanto si adducano scuse, che il duello è avanzo di barbarie; sicchè sarebbe un bel giorno quello in cui si potesse dirlo scomparso. Ma a farlo sparire, devono mirare, oltre alle leggi repressive, i costumi: *quid leges sine moribus?* Sarebbe opportuno intanto che si insistesse per le stampe sulla non nuova, ma santa e pratica idea dei Giuri d'onore cui

si dovesse inappellabilmente deferire il giudizio nelle evenienze di certi attriti gravissimi. E forse gioverebbe che tali Giuri fossero permanenti, in ogni città; e se ne eleggessero i membri da un'assemblea di cittadini, all'uopo convocata. Contro la piaga del duello, i Giuri devono poter agire vittoriosamente; e offrendo essi un mezzo efficace a tutela dell'onore, ne verrebbe anche un aumento di prestigio, e di forza alle sanzioni del Codice penale.

L'indice.

Una gloria friulana che compie novant'anni.

L'otto gennaio corrente la modesta villetta di Giassico sulla sponda sinistra del Iudri, era in festa; un suo illustre abitante, Francesco conte di Manzano, compieva il suo novantesimo anno.

Nato da antica prosapia di nobiluomini, venuti dalla Baviera nel Friuli nel secolo XI, e acclimatati friulani il conte Francesco di Manzano, dedicò gli anni migliori della sua vita ad illustrare quante sono terre friulane fra il Timavo e il Tagliamento. Ne ricordò le più remote vicende nei suoi *Annali del Friuli*, opera colossale e preziosa, che va dall'anno 614 avanti Cristo all'anno 1799 dell'era volgare. Opera a cui attese dal 1840 al 1887, e che nei sette volumi che la compongono, comprende un tesoro di fatti, di dati, di nozioni, un materiale storico inestimabile.

A questa s'aggiunsero molte altre, ora fatte di sua iniziativa, ora per impulso e preghiera altrui. Così nel 1850 stendeva il Manzano per il conte Pompeo Litta un *Albero genealogico documentato dei conti di Gorizia*. Nello stesso anno e per lo stesso co. Litta, stendeva altro *Albero genealogico dei conti Torriani di Udine trasferiti in Gorizia*. Poi per il dott. Gustavo Schreiner di Graz, scriveva nel 1864, *Note storiche su Gradiška e la sua chiesa*. Nell'agosto 1869, per S. E. il barone Carlo di Czoernig: *Notizie storiche friulane*, e nel 1874 forniva a G. B. di Crollanza le *Memorie storiche genealogiche della propria famiglia Manzano del Friuli*.

Di iniziativa propria scriveva e pubblicava nel 1876: *Compendio di Storia friulana*, un riassunto degli *Annali* più particolarmente trattandovi dell'epoca dei principi Patriarchi di Aquileja.

Scrisse inoltre *Cenni biografici di Marcantonio Nicoletti*, suo antenato dal lato di madre ed anche questo storico insigne. Poi il *Castello di Cormons*, un *Breve prospetto preparatorio ad una storia dei castelli friulani*, quantità di recensioni varie ed articoli storici, e finalmente altri due pregevolissimi volumi pubblicò nel 1884 e nel 1887, intitolandoli: *Cenni biografici dei letterati ed artisti friulani dal secolo IV al secolo XIX*.

Questo volume è l'ultimo pubblicato e reca notizie di 680 friulani distinti nelle let-

tere e nelle arti, esclusi quelli che si segnalano nella politica, nella religione e nelle imprese di guerra, e di cui ebbe già parlato negli *Annali*.

Annota il chiarissimo autore che se questa raccolta risale al secolo IV e giunge fino al 1887, non contiene però nulla dei secoli IX, X, XI, XII e metà del XIII, nei quali non si hanno notizie biografiche.

L'Italia e l'Austria fregiarono il conte Francesco di Manzano d'insigne cavalleresche: egli possiede diplomi di socio onorario, effettivo e corrispondente di varie accademie e specialmente della R. Deputazione Veneta per gli studi di storia patria, dell'Accademia di Udine e della Società agraria di Gorizia. Nel 1857 ottenne il titolo di conte per sé e famiglia.

Vanno oggi auguri ed omaggi all'uomo che consacrando la sua lunga esistenza di nonagenario al lavoro, distraendosi e riposandosi dalle fatiche della penna con l'opera del valente pennello, che gli valse in giovinezza premi e trionfi, e da questo colle gentili ispirazioni musicali, trovando in mezzo a tutto ciò il tempo di essere utile al suo Comune di Brazzano come Podestà, a Cormons, a Cividale a San Giovanni di Manzano come consigliere, alla famiglia come padre e marito affettuosissimo, fruisce ora meritatamente di una venerata e verde vecchiezza. Rallegrata questa dalla più prospera salute che gli permette di dedicarsi ancora ai prediletti studi filosofici, e di preparare una sua autobiografia, in cui si dice che abbia scritto: «Più che i doni della mente valsero in me la costante volontà e la ferrea fermezza.»

Un bel tiro alla polizia austriaca.

Si conferma che a Trieste furono sottratti gl'incartamenti dei processi politici svoltisi nell'anno 1882, in alcuni dei quali c'entra per incidenza Guglielmo Oberdan, e sono complicati diversi cittadini italiani. Si sa che il 1882 fu un anno assai *climaterico* per Trieste.

Scoppio di bombe, arresti, perquisizioni, la città quasi in istato d'assedio; e finalmente, il 29 dicembre, in un cortile della Caserma grande, penzolava dalla forca Guglielmo Oberdan.

Molta importanza deve quindi attribuirsi alle carte involate e già si dice che se ne faranno delle parziali pubblicazioni in Italia. Purché gli agenti di Crispi lo permettano, del che si dubita assai. Scrive infatti il *Caffaro* di Genova:

«Quegli stessi i quali conoscono l'incartamento assicurano che esso contiene la dimostrazione di una verità umiliante, crudele, ma della quale è necessario avere le prove, coi nomi stampati molto chiaramente: — le prefetture e le questure italiane avrebbero aiutata l'autorità austriaca nel preparare gli elementi di quei processi politici.

«Questa rivelazione è molto umiliante per le prefetture e le questure del regno d'Italia, ma a tutela degli stessi galantuomini che sono nelle prefetture e nelle questure deve essere completata con dati precisi e nomi chiaramente pubblicati.

«Se vi sono degli italiani i quali sono stati capaci di aiutare la polizia degli stranieri a mandare sulla forca o in galera patrioti sognanti il completamento della nostra unità, si sappia chi sono costoro.

«Fa ribrezzo il pensare che lo Stato italiano dà da mangiare a un così abietto genere di spie, ma questo parlare in genere di prefetture e di questure getta un'ombra troppo triste su tutte le autorità politiche italiane».

Figuriamoci dunque se le Autorità costituite permetteranno una simile pubblicazione!

L'indirizzo della città di Zara all'Imperatore d'Austria.

I giornali dalmati recano il testo dell'indirizzo che la città di Zara inviò all'Imperatore Francesco Giuseppe per scongiurare la croatizzazione delle scuole italiane.

In questo indirizzo si legge:

«La legittima rappresentanza di Zara, addì 17 novembre 1890 si radunò straordinariamente in Consiglio, e col plauso unanime dei cittadini e con la solida adesione della parte più eletta della provincia, deliberò solennemente di innalzare a Vostra Sacra Maestà un memoriale per cui — a tutela delle libere leggi da Voi stesso sancite, e in opposizione al voto della maggioranza dietale — sia consacrata incrollabile e integra, quale Palladio, la lingua d'istruzione italiana nei nostri istituti medii.»

L'indirizzo così conchiude:

«Maestà! Noi attendiamo con animo fiducioso e commosso dal Vostro Augustissimo labbro una riparatrice parola che valga ad infirmare per sempre gli irrazionali conati avversari.»

Pubblichiamo a titolo di onore il testo della lapide inaugurata a Zara per ricordare il grande Comizio in difesa delle minacciate scuole medie italiane di quella città.

In - Questo Tempio dell'Arte - Confortati - Dal voto e dal plauso - Di tutte parti di Dalmazia - Il 30 novembre 1890 - Convennero - Duemila cittadini di Zara - tutela - dell'avita lingua e civiltà italiana La Società del Teatro - P.

Treno lampo a traverso l'Europa ed altri siti.

Si ha da Lugano che il 7 corrente si chiuse a Capolago il Congresso dei socialisti. I discorsi pronunciati furono violentissimi e si presero pure violentissime decisioni: la prima delle quali quella di cercare con ogni mezzo di produrre un permanente stato di agitazione in Italia per riuscire alla rivoluzione sociale. Sembra altresì che si sieno designati gli individui che dovrebbero principiare in tutte le provincie l'agitazione. E così pure in altri paesi d'Europa.

Prevalsero le teorie anarchiche più avanzate, quelle in una parola, che vogliono giustificare il furto e l'assassinio quando si tratti del miglioramento sociale.

Il partito socialista legalitario non intervenne a questo Congresso, che così si mostrò puramente anarchico-rivoluzionario. Assisteva al Congresso quella buona lana di Cipriani.

L'otto corrente a Roma avvenne una scena pietosa. In via Quattro Fontane, adiacente al Quirinale, crollò una casa in costruzione seppellendo fra le macerie sei operai. Il Re, avuta notizia del disastro, per una scorciatoia, si portò sul luogo. Cinque operai erano stati liberati, restava sepolto il sesto, certo Santini, che gemeva tra spasmi atroci.

La sua voce si sentiva di sotto le macerie. Il Re presenziò a tutto il lavoro di salvataggio, poggiate sotto l'arco della porta, incoraggiando tutti colla sua presenza. Dopo assiduo lavoro, si riuscì a vedere la faccia del Santini. Il Re gli gridò: *coraggio!* Adoperando i picconi e le mani si riuscì a liberargli le braccia e le gambe. Il Re che era rimasto sopra luogo, gridava: — *Salvo! salvo!*

Quando il Santini fu messo sulla barella, si diede a gridare: — *Grazie! grazie, Maestà!* — Il Re gli diceva: — *Stai zitto! non parlare! ti fa male! fatti coraggio!*

Il Re ritornò a piedi al Quirinale, accompagnato dal Sindaco, fra acclamazioni vivissime della folla, che gridava: — *Viva*

il Re! Viva il nostro Padre! Viva il padre degli operai!

Questa volta il treno dura molta fatica ad avanzare perchè i binari sono tutti ingombrati dalla neve, e per colmo di sventura il carbone mi manca. Dalla macchina apprendo che straordinarie tempeste di neve hanno imperversato dovunque, in Italia, in Austria, Germania, Francia e Spagna, interrompendo le comunicazioni. Andiamo avanti come si può.

Il Portogallo manda un corpo di soldati a Mozambico per difenderli i suoi possedimenti dalla ingordigia dell'Inghilterra e dalle mene degli indigeni.

Il Re Carlo offrì l'8 corr. un banchetto al corpo di spedizione e brindando disse:

«Voi non andate a cercare nuove ricchezze e nuove conquiste; andate ad aiutare i vostri fratelli di oltremare per conservare al Portogallo i brani della patria che ci costarono tanti sacrifici e tanto sangue. State sicuri che nella fortuna come nell'avversità restano qui cuori che batteranno coi vostri.»

Telegrammi da Buenos Ayres assicurano che è scoppiata la rivoluzione al Chili. Non si hanno particolari.

Mi scrivono da Roma che i deputati del gruppo agrario si danno un gran da fare. Essi proporranno alla Camera di portare da 5 lire (come è adesso) a 7 il dazio sul grano. Vorrebbero inoltre un aumento di altri dazi sopra i prodotti agrari.

Il 9 corr. anniversario della morte di Re Vittorio Emanuele i Sovrani assisterono alla messa al Pantheon.

Causa il Tevere gonfiato, il Pantheon è mezzo allagato. Gli scavi laterali sono inondata. Manca un metro perchè l'acqua entri in chiesa.

Dentro un freddo intenso.

Sotto l'atrio erano schierate le deputazioni dei veterani di Crimea, di Torino, Milano, Genova, colla rispettiva bandiera sociale, tutte venute a Roma a deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele.

Eravi anche il Principe Napoleone.

Finita la messa, i Sovrani vollero visitare la tomba di Vittorio Emanuele. Il Re strinse la mano ai reduci di Crimea che erano di guardia alla tomba.

Quando i sovrani uscirono, la folla numerosa, malgrado il tempo, li salutò rispettosamente.

Il Macchinista.

Dai quattro venti del Castello.

Quattro e più secoli fa — Il co. Manzano Varietà.

Cividale, 9 gennaio.

Ho promesso di raccontarvi come quattrocento anni fa le cose andavano come oggi a Cividale. Ora ascoltate.

Nel 1420 s'era fatto un patto a Cividale di fare cioè la cupola al nostro campanile.

Si convocano i comizi, ed i cittadini si schierano agguerriti da una parte e dall'altra per decidere. Ad un certo punto, un'interlocutore spiritoso, propone che la cupola sia fatta pendente come quella di Pisa, tanto per aggiungere nuova gloria alla Città.

Un'altro di rinbecco. No, proporrei che la cupola venisse eretta in modo tale che la punta toccasse per lo meno le nuvole...

Patatrà! — Sì, no, no, sì; si solleva un'uragano — e per finirla fu deciso di sopprimere la cupola lasciando alle cornacchie la facoltà di fare il nido sul tetto del campanile. Per otto giorni ci fu baldoria e baccano finché fu stabilito di far lavorare i cappelli tutti a punta come si vedono nei disegni di quell'epoca. Ciò fecero per rimorso, ed ogni mattina si salutavano con un inchino tale che minacciava di bucherare il naso. Da quell'epoca datano i famosi cilindri; giacchè appunto per...

tare il pericolo di una puntura si sostituì la cana o il tubo, o il tubo! o la cana! venne poi la pace.

In occasione del genetliaco del co. Francesco di Manzano, Cividale volle prendervi parte a mezzo della civica rappresentanza e di apposita commissione per gli onori dovuti. Il dott. Carlo Podrecca dettò l'epigrafe di dedica, ed il prof. Grattoni Vittorio la scrisse artisticamente, servendosi de' caratteri antichi e delle miniature più finite, sicchè il lavoro è riuscito perfetto. Tante congratulazioni.

Domenica si balla al Friuli, alla Birreria ed alla Nave, Amanti di tarsiore avanti.

Esprimo un desiderio. Nella settimana santa vorremmo ridurre il massimo *miserere* del compianto mons. Tomadini.

Il freddo è proprio terribile quest'anno.

Questa stagione ci suggerisce un'idea. L'intraprendente sig. Francesco Bevilacqua, non potrebbe delle sue molte case, adattarne una per gli operai? Nel San Martino passato non potevano i più poveri trovare alloggio. Il sig. Bevilacqua è pieno di cuore non dubitiamo ch'ei accetterà la nostra raccomandazione. Jacopo.

Interruzioni ferroviarie causa la neve.

La Direzione della Sudbann comunica:

«Causa la continua, violenta bufera e la copiosa caduta di neve sul Carso, il servizio passeggeri e merci dovette, fino a nuovo ordine, essere sospeso fino a stamane (8) sulla linea Nabresina-Lubiana e St. Peter Fiume. Si lavora alacremente allo sgombero dei binari».

All'ombra del campanile.

Cosa che può interessare.

Sotto la rubrica *Lagnanze del pubblico* verremo raccogliendo tutte le osservazioni che i nostri abbonati, lettori ed amici ci manderanno; e in generale tutti i lagni d'interesse pubblico. Sempre inteso però che detti lagni e reclami abbiano fondamento e, per garanzia nostra, portino integralmente la firma di chi scrive.

Elezioni commerciali.

La Camera di Commercio comunica i risultati delle votazioni seguite il 7 dicembre 1890 e il 4 gennaio corr. A Codroipo, Gemona, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Palmanova, Spilimbergo e San Vito al Tagliamento nessuno si presentò a votare. Reggono dunque le osservazioni che facciamo oggi in prima pagina.

Riuscirono eletti i signori:

Degani cav. Giov. Batt., di Udine	con voti 475
Kechler cav. uff. Carlo, di Udine	457
Cossetti cav. Luigi, di Pordenone	455
Minisini Francesco, di Udine	443
Facini cav. Ottavio, di Magnano in Riviera	422
Dal Torso nob. Antonio, di Udine	377
Micoli-Toscano Luigi, di Ovaro	368
Gonano Giovanni, di S. Daniele	365
Tellini Edoardo, di Udine	362

Lettera aperta al padre dei forni rurali.

Chiarissimo sig. Giuseppe Manzini, Segretario dell'Istituto Tecnico di Udine e apostolo dei forni rurali friulani, Enti a se sostenuti dalla Provincia, dal Comune e dalla Canonica.

Noi sottoscritti, amici e sostenitori morali dei forni rurali, ricambiamo di cuore a Lei, egregio signor Manzini nostro concittadino, i cortesi auguri che si compiacque mandarci a mezzo del N. 5 del giornale la *Patria del Friuli*, per l'anno corrente.

Una bella notizia Ella ci comunica, distinto e filantropico signore. Dunque il Prefetto Minoretto è con noi nel combattimento contro la pellagra? Oh quanto ne dobbiamo ringraziare il Signore, ripetendo col Salmista: *Si Praefectus nobiscum quis contra nos?*

Ella ha ragione di affermare con tutta l'energia dell'animo suo che i forni rurali vivranno. Oh se vivranno! No, i forni rurali non debbono morire, epperò vivranno: lo ha detto il compianto Bertani, *requiescat*, e sta bene che Lei vada ripetendolo anche a chi non lo vuol sentire, convinto col latino filosofo che *repetita iuvant*. E se ci saranno ancora dei sordi, Lei dia una scrollata di spalle ripetendo sempre col Salmista: *Aures habent et non audiunt*.

A quando, egregio signor Giuseppe, un nuovo libro per i contadini? Se sapesse con quanta impazienza è atteso! Noi che viviamo in campagna siamo in grado di affermare che un suo nuovo libretto sarebbe una vera manna per questi poveri pellagrosi. *Macte animo, et memento nostri, si tibi placet*.

Augurandole un buon proseguimento dell'anno,

la preghiamo a farsi vivo più spesso sui giornali cittadini dandoci notizia della sua salute e di quella dei suoi rurali. Per le buone istituzioni si deve sempre battere il chiodo.

Che Dio la benedica, signor Manzini, e il Prefetto con tutta la Prefettura la tengano nella loro santa protezione per omnia secula seculorum.

Dalle propinque ville, 9 gennaio.

(Seguono le firme).

Una formola più conveniente.

Gli annunci di morte che si leggono su dei giornali e si comunicano alle famiglie hanno in chiusa una formola che non è troppo conveniente: si prega di essere dispensati da visite di condoglianze. Non vi pare che racchiuda troppa pretenziosità? Invece quanto sarebbe più semplice quest'altra: si prega di tenersi dispensati! ecc. E tutto ciò augurando, bene inteso, ai lettori di non trovarsi mai nella necessità di adottarla...

Teatro Minerva.

Questa sera la Compagnia Fioravanti rappresenterà lo spettacolo d'operetta alle ore 7.

Teatro Nazionale.

Questa sera alle ore 9, primo *Veglione mascherato* con il teatro illuminato completamente a luce elettrica e la numerosa orchestra eseguirà ballabili di rinomati autori, e sarà diretta dal maestro Giacomo Verza.

Biglietto d'ingresso cent. 60, per ogni danza c. 30.

Sala Cecchini e Pomo d'oro.

Questa sera gran ballo mascherato alla Sala Cecchini e Pomo d'oro.

Posta telefonica.

Signor A. S. L. Udine. Al prossimo numero.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 4 al 10 gennaio.

Nascite.

Nati vivi maschi	11	femmine	11
- morti	3	-	1
Esposti	1	-	2
Totale n. 29.			

Morti a domicilio.

Emilio Tron di Pietro d'anni 50. Scrivano militare — Antonio dott. Zamparo fu Luigi d'anni 67 possidente — Teodolinda Stella di Osualdo di mesi 5 — Libera del Zotto di Giuseppe d'anni 1 mesi 5 — Giuseppe Celloni di Giacomo di mesi 3 — Nicolò Zuppelli fu Antonio d'anni 80 possidente — Regina Pedroni-Piozzi fu Pietro d'anni 62 civile — Ferdinando Moretto di Pietro di giorni 5 — Maria Pignolo di Angelo di anni 1 — Giacomo D'Orlando fu Nicolò d'anni 78 sarto.

Morti nell'Ospedale Civile.

Maria Sguazzero-Sello fu Gio. Batta d'anni 35 contadina — Maria Zamparo-Segatti fu Domenico d'anni 62 cucitrice.

Totale n. 12

Matrimoni.

Giacomo Bassi agricoltore con Elisabetta Cainero contadina — Edmondo Narduzzi facchino con Maria Zinelli casalinga — Giovanni Battista Bonanni agente di commercio con Alice Cragnolini civile.

Pubblicazioni di matrimonio.

che si espongono oggi nell'albo municipale.
Tommaso Barbetti fornajaio con Caterina Farra tessitrice — Paolo Chiarandini tornitore con Maria Ciochiatti casalinga — Domenico Vittorio agricoltore con Rosa de Odorico casalinga — Luigi Barbetti agricoltore con Santa Modotti contadina — Giacomo Pascoli operaio di ferreria con Anna Conti setajuola — Benedetto Urbano fabbro con Maria Lodola setajuola — Angelo Gori agricoltore con Teodora Fattori contadina — Tobia Petri possidente con Luigia Zorzi casalinga — Giuseppe Walter-Pozzi impiegato ferroviario con Angelina Bernava civile — Giovanni Battista Ronco agricoltore con Santa Bastianutti contadina — Giuseppe Cecchini facchino con Anna de Vit contadina — Francesco Giuseppe Battello merciaio gioiavagante con Lucia Croatto casalinga — Vincenzo Modonutti facchino ferroviario con Rosa Susino casalinga.

Lagnanze del pubblico.

Si spezza una lancia per i vetturali.

Egregio sig. Direttore del Castello.

Nel n. 34 della *Stella Friulana* trovai giusto alzare la voce in favore di quei poveri *paria del lavoro* che sono i nostri vetturali. Citava che, nella vicina Gorizia, quel Municipio accoglieva favorevolmente la supplica che i vetturali di colà avanzarono affine venisse tolto l'inconveniente, che si verifica anche qui: che cioè nell'inverno i proprietari di tre o quattro numeri restino con uno solo, e anche parte di quelli che ne hanno uno, per non esporli ai rigori della stagione, ritirino il numero, vendano il cavallo e si dedichino ad altri mestieri, lasciando ai più bisognosi duplicare le notturne. Quando poi viene la primavera, ecco tutti piombare sulla piazza per togliere il pane a coloro che esercitarono il mestiere nelle notti d'inverno.

C'era inoltre che, quando non era in attività il tramvai, per compensarli delle notturne venivano esonerati dalla tassa. Andato in azione il tramvai, diminuiti i guadagni, ecco l'on. Municipio a caricarli di 30 e più lire annue. Si può assicurare che i poveri vetturali versano in condizioni più che critiche e io spero che i nostri *pater patriae* provvederanno in favore di questi meschinelli.

Informatomi, rilevai che il numero dei vetturali d'estate è di 48 ed ora mancano i numeri 5, 10, 13, 14, 17, 19, 21, 22, 23, 27, 28, 29, 30, 37, 39, 41, 42, 43, 45, 46, 47. Su 48, 21 non fanno il servizio nell'inverno, lasciandolo tutto ai più bisognosi, riserbando poi di contristar loro il pane nelle stagioni estiva ed autunnale.

Il consigliere operaio Pletti Ermenegildo ha presentato domanda d'interpellanza all'on. Giunta, a favore dei vetturali, nella prossima seduta del Consiglio. Dicesi che i consiglieri signori Mantica nob. Nicolò, Giov. Batt. Billia, ed il senatore Pecile appoggeranno l'interpellanza. Sperasi che, ad imitazione del Municipio di Gorizia, non si accorderanno altri numeri se non a quelli che esercitano il mestiere anche d'inverno: così pure si addivenga al trattamento che si usava prima che andasse in attività il tramvai, che cioè vengano esonerati da tasse per compenso alle notturne.

La maggioranza dei nostri Consiglieri comunali, non ne dubitiamo, accogliendo le proposte del Consigliere Pletti, farà opera eminentemente umanitaria e giusta. Se la Direzione di codesto accreditato Giornale me lo permetterà (1), farò la relazione della seduta consigliere su questo argomento.

Trattandosi di venire in sollievo ad una ben povera e dimenticata classe sociale, raccomandasi ai degnissimi Consiglieri di favorirla col loro voto, certo che interpreteranno il sentimento di tutti i cittadini che vogliono un po' di giustizia distributiva.

Gradisca, sig. Direttore, i sensi della massima stima.

Velo.

(1) Molto volentieri, per bacco!

(N. d. D.)

Cronaca nera.

Tentata truffa.

Un facchino di Udine, certo P. L., tentò di commettere una truffa in danno di Coss Valentino, negoziante in carbone.

Il furto venne riferito all'Ufficio di P. S., che denunciò il facchino pel procedimento penale.

Contravventori al monito.

Bottò Raimondo e Toniuzzi Rosa si allontanarono dalla loro casa durante la notte, rendendosi contravventori alla vigilanza speciale, cui sono assoggettati. Furono perciò arrestati e deferiti al potere giudiziario.

Galleria di uomini

più o meno illustri.

Una bimba regina.

Il nuovo anno ha salutato in Europa tre sovrani che uniti insieme, non raggiungono l'età di cinque lustri. I tre Stati che obbediscono a questi sovrani, che potrebbero figurare in una delle deliziose fiabe di Perrault, sono la Spagna, la Serbia e l'Olanda. Quest'ultimo Stato, per la morte di re Guglielmo III, è retto da una bambina che appena ora ha raggiunto i dieci anni. È nata a La Haye il 31 agosto 1880 e ricevette questi nomi: Guglielmina, Elena, Paolina, Maria. Sua madre, la regina Emma, non aveva allora che ventidue anni, suo padre sessantatré. La sua nascita fu come un raggio di sole, in quella Casa solitaria ove una giovane donna passava i giorni in una crescente malinconia. La bambina crebbe florida e rosea e piena di vivacità che non l'abbandona neanche ora, pur sostenendo l'enorme peso d'un regno, che però non sa né pure di che gente sia formato e in che cosa consista. La piccola Regina Guglielmina non ha che un pensiero unico e assai gentile: allevare i colombi e educare i fiori del piccolo giardino.

Ella ha una casa militare, ma anziché ricevere i rigidi saluti dei soldati enormi così da spaventarla, preferisce rifugiarsi tra le braccia della madre, o di miss Winter, la governante inglese, un po' severa, ma molto affezionata alla regal fanciulla. La vita intima di questa regina di dieci anni non è cambiata dal giorno del suo avvenimento al trono. Ella si alza alle sette di mattina, quindi va a salutar la madre. Alle otto, si serve la prima colazione, alle undici la seconda. Il pranzo è alle sei. Tra le otto alle undici del mattino, la regina prende le sue lezioni di lingua, di disegno, di musica. Dopo colazione discorre con sua madre, la quale, invariabilmente, le fa leggere un capitolo della Bibbia che poi le spiega. Dopo questo la regina corre ai suoi colombi e ai suoi fiori, o anche fa una passeggiata col suo poney o in battello. Alle otto di sera la regina ha compiuto la sua giornata e va a dormire. Il suo ufficio di sovrana è così compiuto.

Un po' di letteratura non guasta.

A una sartina... indipendente di Via Gemona.

Bionda fanciulla — dal nero crine
Da l'occhio nero — color del ciel,
Le guancie hai pallide — ma porporine,
Bianca la veste — qual negro vel.

Gentil ma burbaro — tozza ma snella
Ricca ma povera — brutta ma bella,
Perché nel piangere — ridi così?
Forse negando — vuoi dir di sì!

Il castellano.

LA RUPE

I.

Salda è la rupe e le radici ha fonde:
ma un procelloso mar la cinge e scava.
e la flagella con la salsa bava,
e la dirompe co 'l furor dell'onde.

Ivi, di e notte appollaiato, un corvo
su nelle nubi finge l'occhio torvo:

stride lugubremente e sbatta l'ale,
come s'addensa intorno il fortunale.

II.

Così l'anima mia. Che val, che vale
se fibre ha di granito ed aspre e sode?
Assiduamente un mar cupo la rode,
— della tristezza il mar — cupo l'assale.

Vigila, nero corvo, su gli artigli
fermo, tenace, in faccia dei perigli,

vigila il mio dolor, erto la testa:
v'han e singulti in mezzo a la tempesta.

Pietro Mastri.

Cose inutili ma divertenti.

Un'esercito di otto mila canerini.

Sul vapore «Trave» arrivò a New-York, un carico di otto mila canerini da essere distribuiti in tutti gli Stati Uniti.

Essi provengono da Hartzburg in Germania; che è il paese dove quei graziosi animaletti nascono a profusione, e furono consegnati al negoziante Louis Ruhe del 24 North-William street.

Nella traversata di quel vero esercito di uccelletti ne morì una cinquantina solamente: ogni mattina la distribuzione della «scagliola» e dell'acqua durava 6 ore per lo meno, ed era fatta da 6 persone. I canerini ne mangiarono circa otto mila *quarters* nei dieci giorni del passaggio.

Sulla stessa nave erano un leone, due tigri di Sumatra, una iena, due antilopi, otto struzzi, ecc.

Quest'ultimi sono destinati al serraglio del Central Park.

Sull'ali del telegrafo.

Ultime notizie

Atene, 10. Corre voce che, quattro giorni or sono, una legione di volontari sotto il comando dell'insorgente Gliapis, sia sbarcata da Atene a Creta ritirandosi sui monti.

Nuova-York, 9. I rapporti ufficiali constatano oltre venti mila morti per l'epidemia del vaiuolo che attualmente è in decrescenza.

Fiume, 9. In città cadde una grande quantità di neve.

Sulla linea ferroviaria di Carlsbad il movimento è sospeso.

È sospeso anche il movimento in città.

Bruxelles, 9. Il mare del nord, lungo tutta la costa belga alla larghezza di 200 metri è gelato. È totalmente sospesa la navigazione.

Parigi, 8. Un terribile incendio è scoppiato questa sera sui Grandi Boulevards tra il teatro della *Renaissance* e la piazza della Repubblica.

La forza dell'incendio distrusse in un momento completamente sei case.

Si deplorano molti feriti, e alcuni morti. I Boulevard sono pieni di mobili e presentano un aspetto assai triste.

Milano, 9. Stamane circa 200 operai disoccupati si radunarono calmi e tranquilli alla sede del Comitato per i soccorsi. Quindi attraversarono la piazza del Duomo e la Galleria e si diressero in piazza d'Armi cercando lavoro. Poscia si sciolsero. Più tardi un centinaio di operai si raccolsero innanzi al Municipio, ma i carabinieri senza fatica li persuasero a sciogliersi.

Miracolo

Proprio così!... Sono veri miracoli quelli che oggi opera la medicina sotto i nostri occhi. Una volta i nostri vecchi, lo ricordano tuttora, gli affetti da certe malattie erano dichiarati spacciati addirittura; oggi quelle malattie così temute, così micidiali, così tormentose, si vincono in 5, 10, 20, 30 giorni al più.

Per esempio, gli affetti da malattie confidenziali in genere e segnatamente i malati da gonorrea, catarri, flussi, bruciori e stringimenti uretrali di qualsiasi data, possono d'ora in avanti, senz'alcuna operazione chirurgica o simile, con brevità di tempo e con garanzia anche del pagamento a cura compiuta, perfettamente guarirsi con l'uso dei ben noti medicinali *Iniezione e Confetti Catani* consentiti alla vendita dal Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario).

Questa miracolosa scoperta del Prof. Costanzi è uno dei più meravigliosi progressi moderni della medicina e noi, con questo breve cenno, la raccomandiamo vivamente ai nostri lettori, sicuri non di fare una delle solite sterili *reclame* che si risolvono poi in vere mistificazioni per il pubblico; ma bensì di raccomanda dare uno dei più efficaci rimedi in pro dell'umanità sofferente, come similmente fanno, con legali certificati, i ben noti dottori M. Cagnoli, di Genova, G. Pizzetti di Parma, E. Di Tommaso ed I. Buonomo ambedue di Napoli ed altre celebrità mediche che si omettono citare per brevità di spazio, nonché oltre mille ammalati guariti con lettere di ringraziamento, visibili parte a Parigi, Boulevard Diderot 38, e parte a Napoli, Via Mergellina, n. 6, dalle 9 alle 11 ant. tutti i giorni, compresi i festivi, e ciò per addimostrare palpabilmente che questi due medicinali hanno nulla di comune con tutti gli altri consimili fin qui conosciuti che spesso vantano risultati assolutamente immaginari e prezzi abbastanza miti a solo scopo di concorrenza che si lascia giudicare da sé. — Detti medicinali sono vendibili in UDINE presso la Farmacia BOSERO AUGUSTO alla *Fenice Risorta*. Costo della boccetta con siringa a becco corto, igienica ed economica per iniezione L. 3,50; senza siringa L. 3, e dei Confetti — per chi non ama l'uso dell'iniezione — scatola da 50 L. 3,80 — Tutto con dettagliatissima istruzione, in uno alla prescritta formula su apposita etichetta e copia di alcuni interessanti lettere e certificati sopra citati. (4)

GIUSEPPE VATRI, Direttore responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

OROLOGERIA

LUIGI GROSSI

UDINE - 13 Mercatovecchio - UDINE

Grande assortimento di orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno.

Deposito Macchine da cucire delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per sarti e per calzolari.

GIUSEPPE BARBETTI

UDINE - Via Bartolini-Vicolo Sillio 12 - UDINE
SPECIALITÀ

Fabbricazione, riparazione ed applicazione

PARAFULMINI PER EDIFICII

DORATURA A FUOCO

garantita per anni quindici
PREMIATO SISTEMA

IMPOSSIBILE CONCORRENZA

Col premiato sistema De Faccio si a raggio (Andervolt) che a punta (Franklin), collaudato dagli egregi professori cavalieri G. Falcioni e G. Clodig, fu applicato felicemente nelle primarie case commerciali ed edifici pubblici e privati in città e provincia, nelle case dei signori co. Di Toppo, Morpurgo, Moretti, Di Prampiero, Di Brazza, Tomasoni, Billia e stabilimenti pubblici; nell'Ospedale civile di Udine, di Cividale, nonché nelle Scuole comunali, nelle Ferriere di Udine ecc. ecc.

Il sottoscritto poi si distinse come operaio meccanico da molti anni del De Faccio; specialmente nelle costruzioni, applicazioni e riparazioni di Parafulmini.

A prezzi da convenirsi offre l'opera sua alla rispettabile clientela che vorrà onorarla dei loro ambiti comandi assicurando un'impareggiabile, garantito e perfetto lavoro.

GIUSEPPE BARBETTI
Meccanico

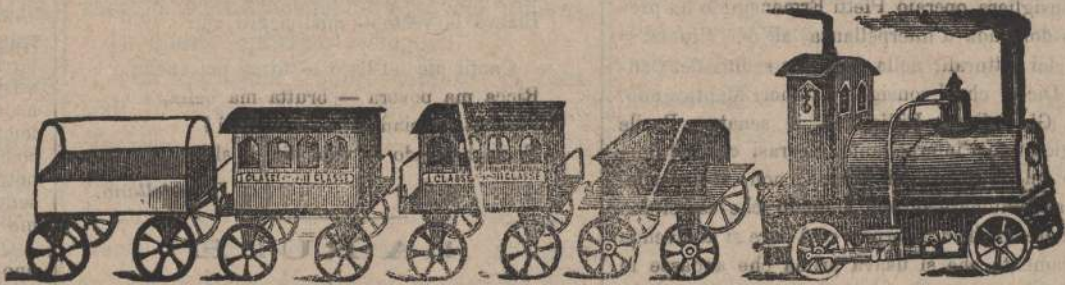
UDINE - VIA BARTOLINI - VICOLO SILLIO, 12.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed Amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via della Posta numero 5.

TRENI STRAORDINARI PER PARIGI

Vi furono alcuni che misero in dubbio — qual cosa mai non si mette in dubbio ai giorni nostri? — che il sottoscritto potesse venire in aiuto all'amministrazione della Società ferroviaria, col disporre, a pubblico vantaggio, *treni straordinari per Parigi*. Gli è perciò ch'egli si affrettava a far inserire su questo riputato giornale la figura completa di un treno speciale, colla locomotiva, col tender con due carrozze di I. e II. classe, con una di merci. Ben altre potevagli aggiungere: ma abbiano la bontà i signori e le signore, cui egli si rivolge, di venir nel suo negozio in via Mercatovecchio, e resteranno meravigliati al vedere le ferrovie ed i treni ch'egli esporrà loro sotto gli occhi in pieno movimento



Udine Via Mercatovecchio — DOMENICO BERTACCINI — Udine Via Mercatovecchio

UDINE
PIAZZA VITTORIO EMANUELE

La sottoscritta Ditta avvisa la sua numerosa clientela che, trovandosi fornita di un ricco e vario assortimento di **parasoli**, tutta novità, da L. 3.50 a L. 25, nonché di un copioso assortimento di **ventagli** dei più recenti formati e **bastoni** d'ogni disegno, qualità, **parapioggia di seta** da L. 3.75 a L. 20.

Tiene pure un assortito deposito di **oggetti di valigie e di tela incerata**.

Non si teme concorrenza, né per la qualità, né per i prezzi.

Lavarini e Giovanetti.

Premiato Stabilimento Laterizi

CON FORNACE SISTEMA HOFFMANN

IN ZEGLIACCO

della Ditta CANDIDO e NICOLÒ Fratelli ANGELI DI UDINE

Fabbricazione a Vapore di **TUBI MATTONI PIENI E BUCATO** per pareti

preferiti per economia e non lasciano sentire il rumore da una stanza all'altra

Fabbricazione a mano di **MATTONI**

Tegole (Coppi) Mattonelle (Tavole)

e OGGETTI MODELLATI

per decorazioni di ogni sagoma e dimensione

Tanto i fabbricati a mano quanto quelli a macchina si raccomandano da soli per esser preferiti, stante la distinta e perfetta loro qualità.

Per Commissioni dirigersi alla DITTA in Udine od al signor Gio. Batta Calligaro in Zegliacco (fermo in posta, Buja).

Cartoleria e Premiata fabbrica Registri
ANGELO PERESSINI — UDINE

Si eseguisce qualunque ordinazione di **Registri Commerciali**

Copialettere

sia per rigature e finiture, come per legature dalle più semplici alle più complicate, garantendone la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.

BIBLIOTECA

per l'infanzia — Carte geografiche ed Atlanti — Vasto Assortimento

DEPOSITO

Carta di impacco per uso droghieri e pizzicagnoli di propria fabbricazione.

Carta paglia della premiata fabbrica S. Lazzaro di Cividale.

Carta da scrivere e da lettere.

Specialità in carte fantasia.

Carte da tappezzerie in disegni di tutta novità, di ogni prezzo.

Buste da lettere e per uffici.

Carte da giuoco delle fabbriche Murari di Bari, Ermanino di Genova.

FABBRICA

Timbri in Couatchouc (Gomma)

Si eseguisce qualunque Commissione in timbri di Gomma elastica, automa-

ti, Tascabili, con Lapis e Penna a ciondolo, con data mobile ecc., a prezzi limitati.

Commissioni in Biglietti da visita — Stampati — Lavori litografici, nonché in qualsiasi altro articolo inerente alla cartoleria.

DEPOSITO

Ceralacca d'ogni qualità, speciale per le Amministrazioni del Dazio Consumo ed Uffici postali.

Registri commerciali, in estensissimo assortimento.

Copialettere di ogni formato e legatura.

Assorti per regali contengono libri di preghiera, porta visites di tutta novità confezionati in varie fogge.

Articoli di cancelleria e disegno.

Grande deposito tappezzerie in carta.

DEPOSITO: Oleografie, Litografie, Incisioni Sacre e Profane d'ogni dimensione.

Volete la Salute???



BUON PRANZO SIGNORI!!

Non dimenticatevi di bere il

FERRO-CHINA-BISLERI

prima di mettervi a tavola.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

Il PRONTUARIO I per i vasi regolari tanto tondi che schiacciati nella testa e nel corpo, vendesi alla Tipografia Cooperativa.

ORARIO DELLA FERROVIA E DEL TRAM

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		DA VENEZIA A UDINE	
1.45 ant. misto	6.40 ant.	4.55 ant. diretto	7.40 ant.
4.40 » omnibus 9.00 »		5.15 » omnibus 10.05 »	
11.14 » diretto 2.05 pom.		10.50 » id. 3.05 pom.	
1.30 pom. omnibus 6.20 »		2.15 pom. diretto 5.05 »	
5.20 » id. 10.30 »		6.05 » misto 11.55 »	
8.09 » diretto 10.55 »		10.10 » omnibus 2.20 ant.	
DA UDINE A PONTEDRA		DA PONTEDRA A UDINE	
5.45 ant. omnibus 8.50 ant.		6.20 ant. omnibus 9.15 ant.	
7.50 » diretto 9.48 »		9.15 » diretto 11.01 »	
10.35 » omnibus 1.25 pom.		2.24 pom. omnibus 5.05 pom.	
5.16 pom. id. 7.09 »		4.40 » id. 7.17 »	
5.30 » diretto 8.45 »		6.24 » diretto 7.59 »	
DA UDINE A CORMONS		DA CORMONS A UDINE	
2.45 ant. misto 3.35 ant.		12.20 ant. misto 1.15 ant.	
7.51 » omnibus 8.30 »		10.00 » omnibus 10.57 »	
11.10 » misto 12.45 pom.		11.50 » id. 12.35 pom.	
3.40 pom. omnibus 4.20 »		2.45 pom. misto 4.20 »	
5.20 » id. 6.00 »		7.10 » omnibus 7.45 »	
DA UDINE A PORTOGRUARO		DA PORTOGRUARO A UDINE	
7.48 ant. omnibus 9.47 ant.		6.42 ant. misto 8.55 ant.	
1.02 pom. misto 3.35 pom.		1.22 pom. omnibus 3.13 pom.	
5.24 » omnibus 7.23 »		5.04 » misto 7.15 »	
DA UDINE A CIVIDALE		DA CIVIDALE A UDINE	
6.00 ant. misto 6.31 ant.		7.00 ant. omnibus 7.28 ant.	
9.00 » id. 9.31 »		9.45 » misto 10.16 »	
11.20 » id. 11.51 »		12.19 » id. 12.50 pom.	
3.30 pom. omnibus 3.58 pom.		4.27 pom. omnibus 4.54 »	
7.34 » misto 8.02 »		8.20 » id. 8.48 »	

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
8.20 ant. Ferrovia 10.00 ant.	7.20 ant.
11.36 » P. G. 1.00 pom.	8.57 »
2.36 pom. P. G. 4.00 »	11.00 »
6.00 » Ferrovia 7.44 »	2.00 pom.
	5.00 »
	6.36 »

PARAFULMINI

PREZZI MODERATISSIMI
PRESSO IL PREMIATO LABORATORIO
DI
Calligaris Giuseppe

Via Palladio

trovasi un copioso assortimento di **PARAFULMINI** tanto a raggio come a punta dritta muniti d'asta di ferro vuoto con conduttore di filo elettrolitico, di sua assoluta fabbricazione.

PREZZI MODERATISSIMI
PARAFULMINI

LUIGI MAURO DI LUIGI

OTTONAIO E FONDITORE IN METALLI
Via Daniele Manin, 18

Specialità pompe da birra ad acido carbonico.

Pompe da birra a ruota ed a mano.

Rubineti in sorte per acquedotti.

Si riceve qualunque commissione tanto in ottone come in ghisa.

Prezzi convenienti

FONDERIA CAMPANE
di Francesco Broili
UDINE - CHIAVRIS
Filiale in Gorizia

Condizioni vantaggiose da non temere concorrenza né nazionale né estera. — Lavoro a perfezione e puntualità. — Pagamenti in rate annuali dopo il collaudo.

La Tipografia Cooperativa Udinese

è in grado di poter assumere, con promessa di accurata esecuzione, qualunque lavoro, come: Opere, Giornali, Opuscoli per nozze, nonché stampati per aziende industriali e commerciali, per professionisti, amministrazioni pubbliche, Enti morali, Associazioni operaie, ecc. ecc.